Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 15 Giugno 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 142

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Polemica fra i democristiani e il *Crociato*.

Il *Crociato* — come noi ci aspettavano — incomincia a rispondere equivocando e deridendoci.

Esso invita, sì i suoi lettori «a leggere la lettera murriana nel *Corriere della sera* del 3 Giugno ed a leggere quello che non *ha* riassunto, convinto com'è che ben pochi dei suoi assidui si prenderanno tanto disturbo, ma non osa confutare o distruggere quello che è il nostro principale appunto: che, cioè, della lettera «trascura — fra altro — tutta la parte la quale dimostra come l'Autorità ecclesiastica dovette ridurre a due soli gli otto capi di accusa da prima formulati, tralasciando di incolpare il Murri di errori contro la fede.»

L'intenzione del *Crociato*, che a buon diritto noi accusavamo di voler falsare la posizione del Murri, si mostra ancor più palese. Non si vuol riconoscere dai clericali che la ribellione di don Romolo Murri è tutta e interamente *sul terreno politico*, ma sul terreno religioso e su quello della disciplina ecclesiastica. Nella sua risposta il *Crociato* non solo si rifiuta a soddisfare alla nostra esigenza, che è anche l'*esigenza del vero*, ma fa di peggio; mette innanzi l'infallibilità del Sommo Pontefice e trasporta così la discussione sul campo della fede e della filosofia tradizionale. Orbene, qui sinceramente e lealmente, possiamo proclamare la nostra perfetta ortodossia: cattolici nel più puro senso della parola noi accettiamo, per moto spontaneo della coscienza, il dogma ed il Supremo Magistero della Chiesa, quando l'azione sua si svolga entro i limiti rihiesti dalla natura del suo ufficio e della sua missione divina. E ben lo dimostrò il Murri, da cui fummo incanalati, per nostra buona ventura, nel pensiero e nello spirito della democrazia cristiana, in tutta l'opera sua vasta e grandiosa dal 1897 ad oggi.

Di che cosa si accusò don Romolo Murri, quale fu il pretesto della sua sospensione *a divinis*? Lo dissero subito, lo gridarono in tutti i toni i clericali italiani. L'accusa principale fu la taccia di modernismo filosofico. Quegli uomini che dal 1897 al 1907 avevano strillato contro il *prete superbo*, non avevano avuto tempo di indagare attraverso i suoi scritti il pensiero filosofico dell'illustre agitatore. E perfino l'Autorità ecclesiastica fu tratta nell'equivoco e formulò sei capi d'accusa (su otto) vertenti tutti su materia dottrinale. Ma poi dovette ricredersi: dovette riconoscere cioè che don Romolo Murri è convinto seguace della filosofia tradizionale della Chiesa.

Ho messo in rilievo questo fatto così sintomatico e di capitale importanza il redattore del *Crociato* nel suo primo articolo: *L'ultima di don Romolo Murri*? Ed ha colmato la lacuna nella sua odierna risposta? No, anzi, con una disinvoltura che non si aspetterebbe da sacerdoti con palese oltraggio alla verità, ha calcato le parole, ha insistito nella sua accusa calunniosa.

E' questo, o signori clericali, il vostro cattolicismo?

Parlateci chiaro, senza tergiversazioni, senza ambagi: possono essere accusati di eresia i giovani democratici cristiani, perchè vogliono, in nome della loro coscienza religiosa, preoccupati di tanti disastri che il clericalismo ha procurato e procura alla religione cattolica ed alla Chiesa, porre queste al di sopra delle lotte politiche, e cooperare lealmente ai progressi della democrazia?

E' in questo la negazione del dogma e dell'autorità religiosa della Chiesa? E' un eretico ed un ribelle don Romo Murri perchè sente di dover levare la voce contro la tendenza *clericale* a trasformare l'autorità religiosa del Papa e dei Vescovi in quella di capi di un partito politico? E perchè non chiamare eretici allora anche tanti santi e Padri della Chiesa, principalmente S. Tommaso per la sua concezione dell'obbedienza?

Senza accusare di luteranesimo chi è luterano solo nel vostro cervello di politicanti, badate a porre la discussione sul terreno delle idee che *son nostre*, non di quelle che respingiamo.

Sul conto nostro corrono già troppi equivoci. In pubblico ed in privato, sui giornali o nelle conversazioni intime, i clericali non trovano di meglio che proclamarci negatori del dogma: tanto che se un povero cattolico del Volgo viene a scoprire che noi assistiamo alla messa tutte le feste religiose e ci accostiamo ai Sacramenti, fa le mille meraviglie.

E' un caso accorso proprio a noi di questi giorni.

Il *Crociato* si dichiara padrone in casa sua: il Codice civile gli garantisce questa proprietà e noi gliela lasciamo. Ma gli ricordiamo, una volta, che, secondo il concetto cristiano, il diritto di proprietà ha un limite: e chè noi (cristiani-cattolici) protesteremo ogni qualvolta ne faccia abuso.

E se non vuole proprio occuparsi troppo di noi — *personcine* — faccia pure il comodaccio suo: noi ci occuperemo di lui e dei suoi redattori sempre che la nostra coscienza di cattolici ce la imponga: *la nonostra coscienza di cattolici che ci suggerisce di non sacrificare la religione a nessun interesse di classe e di partito politico.*

Udine 12 giugno 1908.

Alcuni democratici cristiani.

Cronaca Provinciale

Palmanova

Sempre lo stesso chiodo.

Dalla Sezione di Palmanova dell'unione agenti è stata inviata al Prefetto una lettera in contrapposto all'istanza che alcuni negozianti di quella cittadella — e le ditte meno importanti; e fra altro, anche fabbri, falegnami, muratori, calzolai, che nulla hanno a che vedere colla legge sul riposo festivo — indirizzarono al Prefetto medesimo col mezzo della Giunta comunale per ottenere di poter aprire la domenica, nelle ore antimeridiane, le cinque ore che la legge accorda sotto certe condizioni.

Nella lettera, gli agenti negano sia il caso per Palmanova di tale concessione, perchè non sussiste la circostanza che in altri giorni non vi siano mercati se proprio nel domani, al lunedì, vi si ha mercato settimanale.

Nè vale l'altra ragione accampata dai pochi negozianti, che Palmanova trovasi in una condizione particolare perchè porta a breve distanza dal confine inquantochè «piccolo è il numero delle persone (dice la lettera) che dal finitimo Friuli orientale vengono a Palmanova per fare acquisti!!.... Il dazio doganale ne toglie loro la convenienza. Se il commercio di Palmanova è decaduto, lo è per la troppa vicinanza del confine: e contro ciò non vi ha rimedio, se non.... portando il confine stesso più in là.

Confidano gli agenti che il Prefetto, come ha respinto altra volta una simile domanda dei negozianti, respingerà pure quest'ultima.

* * *

Un negoziante, poi, ci scrive, con preghiera di pubblicazione.

«Intanto che l'ill.mo. signor Prefetto deciderà sulla convenienza o meno di aprire la mattina delle domeniche i negozi anche a Palmanova, non potrebbero i signori negozianti che promossero l'istanza, insistere per avere almeno la concessione d'apertura durante il periodo della vendita bozzoli?

«Molti centri della provincia che precedentemente fecero le pratiche necessarie, usufruiscono già dell'autorizzazione prefetizia.

«In questa domanda io credo che tutti i negozianti si troveranno d'accordo, e non occorrerà certo promuovere una nuova riunione con le abituali nomine del presidente e sebbene senza concorso anche del relativo segretario.

— La festa all'Asilo.

Ecco il programma degli esercizi, che giovedì eseguiranno i bambini dell'asilo infantile.

1. Marcia 2. Lo Statuto Poesia 3. La bandiera-coro 4. Il vapore-giogo 5. La carta magica-scherzetto 6. Il mercato-Gioco. 7. La danza della bambola con prologo-Ringraziamento.

Campoformido.

Un raccapricciante suicidio *in vicinanza del Cimitero.*

14. Questa mattina, verso le otto e mezza, una donna, recandosi a lavorare in un campo nelle vicinanze del Cimitero di bressa, vide uomo disteso a terra, dietro la cella mortuaria. Spauritasi, si fermò: poi, come l'altro restava immobile, pensò che ubbriaco, si fosse ivi addormentato! Avanzavais, scorse che un fucile stava presso su quel corpo e pensò a un suicidio. Diede allora l'avviso. Pur troppo, si trattava di uno che si era tolta la vita.

Il disgraziato è certo Eugenio Gorassini di circa 28 anni, celibe, tornato a casa dall'America col cervello fuori di posto, tanto che lo dovettero ricoverare nel Manicomio di Torino dapprima e poi nel Manicomio provinciale nostro, dal quale solo quindici giorni or sono circa era uscito.

Pareva allora che fosse migliorato e più tranquillo; per il che appunto fu laciato uscire in via di esperimento. Questa mattina, un fratello entrò in camera dell'Eugenio, e trovò sul letto vuoto una lattera così concepita:

«Domando scusa alla famiglia del dolore che le procuro. Mi troverete cadavere dietro il Cimitero di Bressa.

«Sono stanco della vita e specialmente dei patimenti provati durante la mia permanenza in America.

«Chiedo anche scusa al direttore del Manicomo di quanto sto per fare, dichiarando che il mio passo è deciso in un momento di sconforto».

Alla lettura di questo scritto tutta la famiglia si precipitò verso il Cimitero indicato, unitamente a gran numero di paesani.

Il povero pazzo, preso con sè un fucile retrocarica che c'era in famiglia e le cartuccie relative, uscì prima che nessun altro di casa si svegliasse ancora durante la notte, e inosservato si diresse al Cimitero di Bressa, appartandosi dietro la piccola capella mortuaria. Quivi prima caricò il fucile; poi, ne saldò con uno spagoil grilletto al piede destro, poggiò il cuore sulla canna e sparò...

Cadde riverso, fulminato!

Del triste caso fu mandato avviso il brigadiere dei carabinieri di Pascian Schiavonesco, mentre intanto la guardia campestre custodiva il cadavere. Il nostro medico, dott. Toso, coostatò il decesso, giudicando fosse avvenuto verso le ore cinque.

Il brigadiere si affrettò a venire; ma tra una cosa e l'altra, il povero morto non fu potuto rimuovere che sulle ore quattordici, in cui fu trasportato nella cella mortuaria.

* * *

Il rapporto alla Pretura del II Mandamento giunse ieri sera tardi. Essendo provano il suicidio, fu dato subito ordine di seppellimento.

Cividale

— I risultati della beneficenza

La recente «Pesca» pro Ristori e beneficenza diede un utile netto di L. 4700, che sarebbe salito ad una cifra assai maggiore, senza il rinvio per causa della pioggia anche solo per il fatto che le spese sarebbero state di molto minori.

Il comitato dei festeggiamenti, nella seduta tenutasi alla Società Operaia, sabato sera, su proposta del Presidente sig. Battocletti (al quale venne meritamente votato un plauso), stabilì che le 4700 lire di utile netto fossero così ripartite: L. 1600 al Comitato nazionale per l'evigendo monumento ad Adelaide Ristori; L. 1000 al Patronato Scolastico; L. 900 al Giardino infantile; L. 900 alla casa di Ricovero, desiderando che parte di questa somma sia investita nell'acquisto di 6 letti da intitolarsi alla Ristori; L. 200 al fondo pensioni della Società Operaia e L. 100 alla «Dante Alighieri».

Queste deliberazioni diremo così preventive del Comitato verranno nuovamente esaminate in una seduta plenaria che si terrà mercordì sera nella stessa sede; perchè in quella di sabato, si reputò troppo scarso il numero delle persone che poterono intervenire (undici presenti; quattro o cinque gli scusatisi).

Pordenone

— La visita di un concittadino al Montenegro ed al suo principe.

Come ebbi recentemente ad annunciare, il nostro concittadino Sig. Alessandro Toffoli, presidente della società ex Bersaglieri, il 4 corr. fu ricevuto da S. A. R. il Principe del Montenegro a Cettigne.

Solo l'altro ieri fece egli ritorno a Pordenone; e non ho mancato d'intervistarlo subito. Qui vi riporto brevemente le sue entusiastiche impressioni.

Premetterò ch'egli, quasi ogni anno compie lunghi viaggi all'estero; e che quest'anno, scelse il Montenegro.

Giungeva a Cettigne il 1. Giugno e nel successivo giorno 3 presentava a S. A. il Principe Nicola una dedica omaggio su pergamena con 3 medaglie di bronzo, ricordanti fasti gloriosi dei bersaglieri italiani, chiuse in un astuccio dai colori nazionali, ed il tutto a nome della società della quale ne è presidente.

Il 4 fu ricevuto alla Corte di S. A. R., complimentato dal Principe che riconoscente del gentile omaggio donava al Sig. Toffoli un lapis in oro massiccio, rilasciandoli per mezzo della S. Legazione d'Italia la seguente lettera:

Cettigne 4 giugno 1908.

Egregio Signore.

«Mi è gradito confermarle che il suo omaggio delle medaglie commemorative del Corpo ex Bersaglieri con la sua lettera accompagnatoria fu subito presentato a sua A. R. il Principe. Sua A. R. si è degnato di accettare tale omaggio con particolare compiacenza e m'ha incaricato di farle pervenire i suoi ringraziamenti. Nello stesso tempo l'Augusto Sovrano ha espresso i suoi più vivi auguri per un avvenire della Società ex Bersaglieri «La Marmora» che corrisponde al glorioso passato dei valorosi che la compongono. Ella egregio signore, nell'accettare per se tali ringraziamenti ed auguri, vorrà farsene altresì interprete presso la società medesima.

Nell'adempiere al gradito incarico colgo l'incontro per esprimerle, Egregio signore i sensi della mia ben distinta stima.

Il Direttore
Ministero degli Esteri
Slavio Ramadanovich.

Venne pure ricevuto da S. A. R. il Principe Ereditario Danilo che gli regalò un berretto nazionale montenegrino, col quale rimpatriò. Prese parte quale invitato alle feste colà svoltesi il 4 giugno pel 50. anniversario della battaglia di Grahovo, vittoria memorabile dei Montenegrini sui Turchi.

Il nostro concittadino, dopo 6 giorni di permanenza a Cettigne, riparti commosso per le accoglienze, più che fraterne, ricevutevi.

— Saggio ginnastico.

Questa sera, in Piazza Castello, i nostri alunni ed alunne delle scuole Tecniche svolsero l'annunciato saggio Ginnastico di fronte ad un numerosissimo pubblico che fu largo d'applausi non solo verso di loro, ma anche verso l'insegnante cav. Giacomo Baldissera il quale merita maggiori elogi e le più sentite grazie per quanto fa in pro della istruzione ginnica.

Tarcento.

— Per una cassa di soccorso.

Vi ho informati della or ora istituita Cassa di soccorso allo scopo di fornire i mezzi di cura ad ammalati poveri, bisognosi delle cure marine, climatiche, termali.

La nostra Società Operaia ha votato L. 50; e qui vi unisco l'elenco dei primi offerenti:

dott. Montegnacco, per multa toccatagli ad un banchetto del «Pasto Quotidiano» L. 5 — Una signora pietosa e benefica che vuol rimanere incognita L. 70 — Azzolini Ascanio in occasione d'un lieto evento L. 5 — Teresa Biasizzo-Boldi id. id. L. 2 — Famiglia dott. Montegnacco in morte di Fadini Vincenzo L. 1 — in morte di Trojano Eugenio 1 — id. Zai Maddalena L. 2 - Pividori Giuseppe in occasione d'un lieto evento L. 20 — Ing. Zanoletti id. id. L. 20 — Boldi Giovanni iuniore in morte di Secco Luigia L. 10 — dott. Agostino Candolini L. 5 — Gregorio Job, negoziante L. 10 — Serafini Gio. Batta e consorte L. 50, Toffoletti Giovanni (Grando) L. 5 — Volpe Pietro (Manarin) L. 5 — Toffoletti Gio. Batta di Giovanni L. 5.

— Teatro sociale.

14. Ecco una seconda volta il nostro caro sig. Italiano Strongaronne prodursi dinanzi al «Teatro Sociale» di Tarcento in pro' della «Compagnia Benvenuti».

Purtroppo in questa cittadina essa non ha incontrato fortuna; ma un po' di sollievo finanziario le proviene da Italiano Strongaronne, che è un vero *sangue romagnolo* per la sua generosità.

Agente delle Imposte, per la gentilezza e la squisita cortesia degli atti, egli si è guadagnato la simpatia universale, ed è proprio per lui che questa sera la folla accorse numerosa per assistere alla elegante rappresentazione delle *Feste* del povero Cavallotti.

Tributiamo quindi una sincera lode all'Egregio signor Strongaronne che — per tal modo — ci ha dimostrato *di aver saputo condir di dolce le sue amarissime salse delle contribuzioni allo Stato.* R.

S. Vito al Tagliamento

— Trasloco che dispiace.

Con vivo dispiacere apprendiamo che il distintissimo ed integerrimo signor Bortolotto Carlo, Agente delle Imposte nel nostro distretto, dietro sua domanda venne traslocato a Moncalvo (Piemonte). Il chiarissimo e bravo impiegato, trovasi tra noi da qualche anno, e l'intera cittadinanza mostrasi dolente pella perdita di un uomo sì cosciente e giusto. Ci rallegriamo e congratuliamo però che egli abbia raggiunto quanto desiderava.

R. Pretura di S. Vito al Tagl.

Udienza del 13 giugno.

(Pretore avv. Tonea, P. M. Pellegrini; difensori avv. Contini, Pater Ciriani, Mini di Udine e Lodovico Franceschinis di S. Vito).

Gli incerti dei concerti.

Gli effetti primi della «martinada», che il buon popolo di Cordovado ha creduto di eseguire, non richiesto, la sera del 31 Maggio decorso e che non ha affatto soddisfatto il beneficato sig. Segalotti, sono stati quelli di riempire, con un caldo asfissiante, l'aula di udienza della Pretura di S. Vito di imputati d'ambo i sessi, di testi, di pubblico idem, e di avvocati, questi di un sesso solo. I quali ultimi hanno anzitutto e pella generale salute, esternato alcuni dubbi sulla solidità della sala, che è stata sottostantemente puntellata; ma poichè si hanno buone notizie in proposito, e sembra eliminato il pericolo di una prova di collaudo, a spese generali, non felice, incomincia la sfilata dei 22 imputati e dei testi. Quanto alle parti lese, non compaiano. Ne hanno avuto a sufficienza della subita sinfonia. E che razza di sinfonia fosse lo dice anche qualcuno degli imputati, declinando la qualità dell'istrumento di cui si era munito. Oltre a parecchi fischietti, riservati all'elemento femminile: una mezza dozzina di graziose ragazze, e ad innumerevoli lattoni affidati ad inesperti fanciulli, per fortuna di tutti rimasti ignoti, l'orchestra non mancava di un aratro (!) di parecchi campanelli, d'una tromba d'automobile e di una pecora (artificiale, si capisce) pietosamente belante. Un teste completa la descrizione infernale: «Non mancava che il cannone. Fortunatamente, la repubblica di S. Marino e Cordovado non hanno simili armi.

Le imputate negano di avere fischiato, con o senza fischio, altri sei giovanotti asseriscono di avere cantato, in quella sera, come in a tre, per proprio uso e consumo una novissima canzone: «La Gigiotta», e di suonatori confessi non ne rimangono che sei, tra cui quello dell'aratro e della tromba d'automobile. Ah! quella tromba! tutti l'hanno veduta, tutti l'hanno sentita. Povero Monopoli! Se gli riesce questa volta di cavarsela, egli lascierà definitivamente l'automobilismo. E una fonte di infiniti guai. I denunzianti, gli accusatori sono incerti, in quel diavolio infernale, hanno stentato a riconoscere, e si è tentati di credere che uno solo fosse l'uomo che quella sera a Cordovado abbia potuto avere la testa completamente a posto: lo stradino. E' sordo e lo dice e lo prova... lui; non dice, però se abbia sufficientemente ringraziato la provvidenza.

I testi sfilano rapidamente nella fornace sala, ultimi il sindaco signor Termini, il dott. Gio. Batta Fabris, il cappellano di Cordovado don Girolamo Coletti.

Il sistema di difesa si delinea. Perchè il buon popolo di Cordovado che ha sentito il bisogno di una protesta così antiarmonica, venga punito, lo dice l'articolo 458 del C. P., è necessario che lo abbia fatto o per petulanza o per altro biasimevole motivo, e gli imputati e i testi spiegano che nè per l'una nè per l'altra ragione la chiassata è stata fatta. Il motivo è più grave, ed ha un fondo morale. Noi sorvoliamo sullo stesso, perchè una istruttoria e grave è stata immediatamente aperta contro il Segalotti. Tra gli avvocati che gridano continuamente: a verbale, a verbale, ed i testi che parlano incomprensibilmente pel buon cancelliere, questi suda... sudore e si trasporta per momento avanti alla giustizia francese.

«Insomma che nome *avez-vous*»? — egli domanda ad un teste; ed è fortunato, perchè questo friulano nuovo stile, viene capito.

Il piccolo processo divenuto, nell'ultima fase, triste, sta per finire. Sono le 16 ed il P. M. conclude chiedendo alcune condanne e qualche assoluzione.

Pella difesa parlano gli avvocati Contini, Mini, Ciriani e la tesi da loro sostenuta in linea principale sulla mancanza degli estremi di reato, per le ragioni che abbiamo detto, ha fortuna.

Il Pretore, con una sentenza motivata ed assai grave pel denunziante, manda assolti tutti colla raccomandazione di non eseguire altri concerti del genere. Gli assolti, i testi, i concittadini, poichè il Pretore ha represso un fragoroso applauso nell'aula, si sfogano nella strada organizzando un compatto ritorno a Cordovado con bandieruole nazionali. Lo avevano preparato nella speranza. Qualcuno ha chiesto: E se eravate condannati?

— Le avremmo bruciate! — hanno risposto...

A Cordovado non si conoscono vie di mezzo, e non manca l'energia!

Latisana.

— I ladri in chiesa.

L'altro ieri, verso le ore 18, tre misteriosi individui s'aggiravano attorno alla chiesa delle Grazie di Sabbionera. Uno, entrò, gli altri se ne stavano a... fiutare l'aria, sdraiati sull'argine di fronte.

Avvertito di ciò il Rettore del Santuario, dott. Eugenio Zanini, vi accorse, ma troppo tardi: la chiesa era deserta.

Riscontrò la buca della cassetta elemosine unta... e poco distante un batuffolo vischioso.

Mandò subito a chiamare il brigadiere dei R. R. Carabinieri, il quale postosi sulle traccie dei malfattori assicurava alla giustizia Suffer Antonio di anni 28 saltimbanco da Martignacco; Mior Fortunato di anni 43 suonatore ambulante, e il figlio Aristide d'anni 9 da Morteglian o.

Spilimbergo

— Elargizioni munifiche.

Per onorare la memoria dell'Estinta sig.ra Celestina Laufrit nata Bearzi si fecero le seguenti elargizioni: la famiglia dell'estinta verso L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 100 alla Casa di Ricovero; l'ing. Giovanni Bearzi L. 50 alla Congr. di Carità; ed il sig. Gio. Batta De Paoli L. 10 alla Casa di Ricovero.

— Contravvenzioni.

Anche qui, come si fece in altri paesi della provincia, l'unione Agenti organizzò una squadra di vigilanza allo scopo d'impedire, a furia di contravvenzioni, qualsiasi infrazione alla Legge sul Riposo Festivo. Ed oggi (cioè la prima delle quattro domeniche d'apertura concesse dal R. Prefetto), fioccarono le prime due. Come nella «Patria» di sabato già pubblicammo, l'orario d'apertura si limitava dalle ore 7 alle 12; invece i sigg. Collesan Andrea e Antoniazzi Carlo, il primo negoziante in coloniali ed il secondo in manifatture, aprirono i loro rispettivi negozi alle ore 6 e, al mezzodì, accorse l'intervento del nostro maresciallo per persuaderli alla chiusura nell'ora prescritta.

Fra libri e giornali

Prof. Vincenzo Reina - **Teoria degli strumenti diottrici.** (Manuali Hoepli. Un vol. di pag. XVI-220 con 103 incisioni).

La teoria è svolta con metodo prevalentemente geometrico: col sussidio di poche e semplici formole, molto facilmente si arriva a stabilire le proprietà dei punti cardinali di un sistema diottrico, costituente la chiave, per ben comprenderne il modo di funzionamento. Un apposito capitolo è destinato alla determinazione pratica o sperimentale dei punti cardinali; uno all'occhio umano considerato come un sistema diottrico; ed uno alla classificazione delle lenti.

Campo, ingrandimento, chiarezza sono definiti in modo generale, e ne viene fatta poi applicazione ai microscopi ed ai cannochiali. Questi ultimi sopratutto sono trattati in modo esauriente; nè è dimenticata la storia tanto interessante della loro invenzione, alla quale documenti recentemente scoperti, hanno portato un contributo inaspettato.

Il teleobbiettivo ed il cannocchiale distanziametro, che tanta importanza hanno attualmente acquistato nella pratica fotografica e nel campo della Topografia, sono trattati in modo semplice ma nello stesso tempo completo negli ultimi due brevi capitoli del volumetto, il quale può così rispondere ai bisogni dello studioso, del pratico e dell'ingegnere.

La rassegna nazionale del 1 giugno, che si stampa in Firenze contiene: lettere inditi di Vittorio Emanuele II — Il programma conservatore riformista, Domenico Zanichelli, F. — Genova nella storia, Cesare Imperiale di S. Angelo — Il primo Congresso femminile italiano, Maria Marselli Valle — donne italiane a congresso, Giulio Vitali — L'educazione morale della donna, Maria Persico Mezzacapo — L'assicurazione obbligatoria della terra per gl'infortuni dei contadini sul lavoro, Emilio Conti senatore — La decadenza di Venezia, Antonio Zardo; senza contare il romanzo, rassegne bibliografiche, rassegna politica, ecc.

U. Mannucci — **La moneta e la falsa monetazione.** — Un vol. di pag. XIV-271, con 28 incisioni deg. eleg.

Fra i manuali Hoepli, pubblicati in questi primi mesi del 1908, è specialmente degno di esser citato quello dal titolo: La moneta e la falsa monetazione, di cui è autore Umberto Mannucci.

Data l'assoluta novità della pubblicazione, e l'argomento importantissimo trattato, è da immaginare quale favorevole accoglienza avrà nel pubblico il nuovo manuale, tanto più ove si pensi, che l'autore ha saputo trattare l'argomento sia dal lato tecnico e scientifico che da quello storico ed artistico.

Fra i capitoli più interessanti, specialmente per novità, vanno ritenuti quelli ove si parla del saggio spettrometrico delle monete e dei metalli preziosi; e poi, quelli riguardanti la fabbricazione delle false monete ed i requisiti per riconoscerle dalle legittime.

Nel manuale è pure trattato delle perizie monetarie, della nuova legge sulla scuola dell'Arte della medaglia e dei possibili provvedimenti per combattere la circolazione delle false monete, venendo così a costituire un lavoro veramente completo che, oltre ad interessare i tecnici ed i numismatici, potrà essere letto con piacere e viva attenzione da ogni persona.

Francesco Gnecchi. **Monete Romane** (Manuale Elementare). — Terza edizione, corretta ed ampliata con 25 tavole e 203 figure nel testo di pag. XVI-418 e Appendice: Vademecum del Raccoglitore in Viaggio. — Ulrico Hoepli, editore.

Il solo fatto di essere arrivato alla terza edizione un manualetto dedicato ad una specialità dell'archeologia, è una eccellente raccomandazione. Apparve la prima volta dodici anni or sono in veste succinta, 180 pagine a 62 figure e 15 tavole.

Meglio fornito, riapparve nel 1898, 360 pagine e 90 figure e 24 tavole, ed ora finalmente si presenta nella sua maturità con 418 pag.ne in carattere più fitto, 203 figure nel testo e 25 tavole iconografiche. Le illustrazioni, come si vede, sono più che raddoppiate, e il testo aumentato è in gran parte una rifusione del vecchio testo coll'aggiunta di quanto costituisce il progresso della scienza in questi ultimi anni, in parte assolutamente nuovo.

Siccome poi l'autore ebbe di mira specialmente di rendere il suo lavoro pratico pel raccoglitore, onde evitare a questo la noja di portarselo sempre con sè per quella parte che riguarda i prezzi delle monete, o di strappare (come vide fare ad alcuno per comodità) le pagine in cui sono segnati i prezzi di tutte le monete (della serie repubblicana e imperiale romana, vi aggiunse un fascicoletto a parte colla completa lista dei prezzi, il quale può essere levato dalla apposita tasca che lo contiene e messo nel portafoglio. Crediamo che questa innovazione sarà molto gradita, così ai negozianti, come ai raccoglitori; o renderà utilissima e ricercata questa terza edizione anche a chi possiede già la seconda, essendo essa veramente tascabile.

G. L. Andrich. **Introduzione allo studio del diritto italiano.** — Un vol. di pag. XVI-228. — Ulrico Hoepli, editore.

Nella ben nota elegante veste dei Manuali ha visto or ora la luce, per opera del solerto editore comm. Ulrico Hoepli, questa introduzione dovuta al chiarissimo dott. G. L. Andrich, ordinario di diritto nel R. Istituto tecnico di Macerata e ben noto ai cultori di storia del diritto italiano, per molte pregievoli memorie.

Noi siamo convinti, che questa pregevolissima pubblicazione troverà nella scuola e nel pubblico colto del nostro paese un'accoglienza largamente favorevole. Nelle scuole ad indirizzo tecnico, perchè ormai tutti sanno che, anche il professionista, in specie il ragioniere, ha bisogno di un sano e solido corredo d'idee e di principi giuridici fondamentali; nelle scuole ad indirizzo classico, perchè esse avviano molti, più particolarmente, agli studi giuridici superiori, e perchè comunque, in una riforma degli studi classici, che ai più appare ormai matura e prossimissima quelle idee e quei principi fondamentali dovranno necessariamente trovare apposito insegnamento.

E poi ancora perchè il libro, nella semplice veste del manuale, si propone pure un fine ben elevato: quello di correggere alcuni concetti, diremo così, fra i non giuristi ancora correnti, intorno alla natura del diritto e che la scuola giuridica odierna ripudia affatto; in ispecie quello

che il diritto abbia potuto essere e sia il risultato della speculazione metafisica di alcune menti, invece che, com'è nella realtà, un vero prodotto storico.

Per tutte queste ragioni ci rallegriamo vivamente con il chiar.mo A. e con il solerte Editore; ed auguriamo al nuovo Manuale tutta la fortuna e la diffusione che esso ben merita.

Codroipo

— La nuove banda musicale

15 B. — Ieri mattina, alle 6, la nuova banda musicale diretta dall'egregio maestro Giuseppe Toso, è uscita di nuovo per riprendere la passeggiata interrotta nella precedente domenica dalla pioggia si fermò davanti all'abitazione del suo presidente, indi terminato il lungo giro compiuto suonando briose marcie, ritornò alla propria sede.

Alle 20, la banda svolse in piazza maggiore, affollata di gente molta della quale venuta dai paesi contermini, l'annunciato programma.

La vasta piazza illuminata, il Caffè principale ed altri esercizi pure bene illuminati, e dov'erano convenuti molti signori e molte signore, presentavano un bell'aspetto.

Lo scelto programma fu diligentemente eseguito ed ogni pezzo coronato da lunghi applausi.

Elle 22, al ristoralore *Gambrinus* diretto dal sig. Carlo Bulfoni ebbe luogo un modesto banchetto offerto ai gandeusti da un gruppo di ammiratori.

Nell' ampio cortile addobbato ed illuminato con molto buon gusto, erano stati disposti i tavoli ai quali presero posto oltre i bandisti, anche il Presidente signor Ottogalli, i membri del consiglio della banda e parecchi signori e signore.

Il servizio fu inappuntabile.

Al terminare del banchetto, il D.r Giuseppe Bertuzzi chiese la parola, per dare lettura di un suo componimento pratico dal titolo:

Il Passad = Il Presint = L'avigni

A Toso — ai siei bandisch — ne l'occasion del prim conciart, l'ofriss Bepo Bertuzz, cheste puare sunade di liron.

I bei versi in vernacolo destarono la generale ilarità.

Codroipo ha ora la nuova e tanto desiderata banda musicale, composta di trentacinque volonterosi allievi e di un insegnante molto appassionato dell'arte.

Ai cittadini, il compito di conservarla a lunga e prospera vita.

Gemona

— La solennità del « Santo »

(*C*). Il tempo splendido molto favorì il concorso dei forestieri al nostro Santuario di S. Antonio.

Venerdì, vigilia del « Santo », vi era già grande animazione in città per l'immancabile numeroso stuolo di donne del Canale della Resia e da oltre confine.

Alla sera, come di consueto, sul piazzale esterno della Chiesa dal distinto pirotecnico Alessandro Marini furono accesi bei fuochi d' artifizio, intermezzandovi allegre suonate della piccola banda dell'Oratorio. Sabato accorse pure molta gente dei paesi circonvicini; e vi fu abbastanza animazione.

Alla sera doveva recarsi dal Padre Roberto da Novi nel piazzale di S. Antonio, una conferenza con proiezioni; ma causa la pioggia, fu dovuto sospendere.

— Partenza di ufficiali.

Oggi partirono per le loro sedi gli Ufficiali superiori d' artiglieria qui venuti da quasi una; quindicina di giorni; per le manovre coi quadri.

Ecco, per sommi capi, l'argomento degli studi compiuti:

L' Italia ha concentrato un corpo l'armata nel campo trincerato di Gemona, protetto dai forti di Ragogna (in costruzione), Osoppo, e Monte Ercole presso Gemona, nonchè da quello di Chiusaforte che sbarra la vallata del Fella o Pontebbana.

La difesa naturale dei nostri monti coi forti di Chiusa, Monte Ercole ed Osoppo, rende impossibile qualsiasi tentativo d' avanzata del nemico per la Pontebbana, mentre esso ha libero l' accesso al confine di Palmanova. Ma il nemico non può inoltrarsi oltre il Tagliamento ed il Piave verso Treviso, fino a che alle sue spalle trovasi il corpo d' esercito italiano nel campo trincerato che può da un momento all' altro piombargli addosso, riducendolo tra due fuochi e tagliandogli la ritirata. Il partito invasore impiega quindi un forte nerbo di forze per una battaglia decisiva contro il partito di difesa concentrato nell' alto Friuli e da Palmanova per Udine e Tricesimo avanza con ben 96 cannoni verso i campi di Gemona ed Osoppo. A dividere poi le forze della difesa, il nemico finge tentativi per varcare il confine anche dalla parte di Pontebba.

La battaglia svoltasi tra Gemona ed Osoppo è combattuta con grande accanimento, ma la vittoria definitiva spetta al partito invasore...

Comprovinciale arrestato a Padova

Alla Stazione di Padova, in una carrozza di prima fu trovato che placidamente dormiva tal Giacomo Fabbro di anni 21, agente di commercio di Villanova (S. Daniele).

Poichè egli era per giunta sprovvisto di mezzi, fu trattenuto in arresto.

Cronaca Cittadina

Un piccolo episodio nell'ultima seduta consigliare.

Il *Paese* vi è passato sopra con disinvoltura; nè, che sappiamo, è insorto ancora nessun maestro Dorigo a sottoporre per la firma ai colleghi una protesta in favore della Giunta e dell'assessore per l'istruzione. Pur nondimeno, crediamo che il piccolo episodio meriti essere bene impresso nella memoria.

Il consigliere Pietro Sandri, appartenente alla maggioranza e quindi non sospetto — per quanto abbia saputo sempre mostrarsi indipendente — quando furono approvati gli articoli del Regolamento sui maestri, venne a proporre un articolo aggiuntivo, e la sua proposta « illustrò con numerose citazioni ed esempi » (dice il *Paese*).

L'articolo avrebbe « suonato » così (togliamo ancora dal *Paese*):

« Gli insegnanti assunti in via provvisoria dovranno essere assegnati alle classi di grado inferiore, possibilmente rurali, riservando i posti di grado superiore a quelli di grado inferiore in città, agli insegnanti già in pianta, i quali abbiano dato le migliori prove e che perciò hanno appunto acquisito un indiscutibile diritto d'essere preferiti nei posti migliori ai nuovi venuti ».

A che tendeva il nuovo articolo?.... ce lo dice il *Cr ciato*, riassumendo le parole del consigliere Sandri: « abolire le irregolarità avvenute « finora: infatti colla scusa di no« minare insegnanti provvisori si « sono mandati avanti insegnanti « incapaci e scartati.

« Comelli se n'adonta — riferisce « ancora il *Crociato*; e dice che il « Regolamento è provvisorio, che « se ne farà un altro con più cal« ma e ponderazione.

« Sindaco prega Sandri ad accon« tentarsi d'una dichiarazione della « Giunta che farà il possibile.

« Sandri. O la Giunta ha fatto « sempre bene, e allora non mi pro« mette nulla di nuovo: o no, e al« lora,... non lo credo. Se volete « faccio nomi: c'è stato se non nella « forma nella sostanza un favori« tismo.

« Voci (con terrore): Nomi no! « Nomi no!

« Sandri con forza: Una maestra agli esami per scuola inferiore ottiene il 5; e dopo la si eleva come provvisoria per 2 anni alle scuole superiori!

Sindaco e Comelli pregano Sandri a desistere, accontentandosi della promessa....

Nel *Paese*, tutto questo è riferito molto fugacemente: *glissez, n'appuyez pas*! L'assessore Comelli non può accettare la proposta (ci narra l'organo della Giunta) « per certe considerazioni », il Sandri allora « si accontenta che la Giunta accetti come raccomandazione » la sostanza della sua proposta; e cioè « che in occasione di cambiamenti, di morte, di malattia, non si mandino (alle scuole urbane) maestri o maestre che poi, per questo fatto, accampano pretese, quasi diritti »; al qual proposito (citiamo sempre le parole dell'organo) « il consigliere Sandri si dilunga e cita anche esempi, senza far nomi ».

Per chi non lo sapesse, diremo che la maestra di cui parlava il Sandri, se confermata una terza volta nelle scuole urbane, malgrado il suo 5 in pedagogia vinto agli esami per una scuola inferiore, resterebbe di diritto maestra e di diritto nelle scuole superiori.

« Se non nelle intenzioni » — soggiunse il consigl. Sandri — questo « fatto, nelle apparenze e nella so« stanza dimostra un favoritismo ».

Eh via! per meno specificate accuse i maestri e le maestre firmarono — in fretta, perchè urgeva, secondo il maestro Dorigo — una protesta. Che non abbiano a muoversi ora? Sarebbe strano. Noi pubblicheremo la loro protesta ben volentieri, perchè nostro desiderio vivissimo è che i reggitori del Comune abbiano a restare immuni anche dal sospetto di un favoritismo sia pure « preterintenzionale » come direbbe l'assessore Comelli parlando nel Foro. E crediamo che tutti i cittadini sieno animati dallo stesso desiderio. Le amministrazioni pubbliche devono essere come la moglie di Cesare: neppur sospettate.

— Posti gratuiti per orfani.

Come tutti gli anni la presidenza dell'Orfanotrofio Renati avverte che è aperto il concorso a posti gratuiti per orfani. Inviare istanze, corredate dai relativi documenti entro il 31 luglio p. v.

— Un consigliere in contravvenzione.

Ieri mattina le guardie di città elevarono contravvenzione alla legge sul riposo a carico di Rigo Angelo d'anni 60 negoziante in formaggio in via Mercerie 7 e dell'ex assessore Giuseppe Gori pizzicagnolo nella stessa via perchè aprirono i loro negozi alle ore 6,20 anzichè alle 7 e non tenevano il cartellino indicante l'ora di apertura e chiusura.

L'inaugurazione del campo di tiro a segno.

Non è necessario rifar qui la storia del campo di tiro a segno della Società mandamentale di Udine, rimasto chiuso forzatamente per quattro anni. Ne han tanto parlato i giornali, durante questo lungo periodo, che le peripezie le conoscono tutti. Constatiamo che finalmente è stato messo in condizioni d'essere riaperto.

Il collaudo dei lavori eseguiti ebbe luogo venerdì e ieri seguì l'inaugurazione ufficiale, con l'intervento di autorità e d'invitati.

Ailla cerimonia parteciparono molti: il Prefetto comm. Brunialti, il senatore co. di Prampero, l'assore Conti in rappresentanza del Sindaco, il colonnello Pirozzi in rap. del gen. Toselli Lazzarini comandante il Presidio, il colonnello Arpa; i tenenti colonnelli Levi e De Bernardis; il maggiore Alfredo Cangemi ispettore del Tiro a segno e il maggiore Alberto Cangemi, il capitano Bordessi e il capitano cav. Del Fabbro, direttore del tiro segno; il tenente dei carabinieri Spada, in rappresentanza del maggiore cav. Cesaro, comandante la divisione del l'Arma; l'assessore della Schiava; il signor Giovanni Bissattini, in rappresentanza della Società Operaia generale; il cav. Sendresen, direttore delle Ferriere Udinesi, il segretario del Prefetto, D.r Rizzi; il Presidente della Società di Tiro a segno sig. Dalan, il segretario sig. Emilio Doretti; il consigliere di Prefettura cav. Dell'Agostino il direttore dell'Istituto Toppo Vassermann D.r Gianrossi assieme ad una piccola schiera di alunni, e altri molti ancora.

Erano rappresentate con i propri vessilli le società di tiro a segno di S. Pietro al Natisone (Rag. Quarina e A. Racher); Maniago (Mazzoli e De Marco); Cividale, Gemona (Iseppi, Cargnelutti e Pittini).

In fondo al padiglione spicca un busto del Re donato alla società dell'impresa Tonini.

Sotto la loggia del campo di tiro faceva servizio la banda comunale, che intuonò la Marcia Reale all'ingresso del Prefetto e delle autorità; marcia che poi replicò e alternò con altre, fra cui quella dei tiratori.

Agl'invitati fu offerto il vermouth d'onore, durante il quale parlarono il Presidente sig. Dalan e il Direttore cav. Del Fabbro.

Il Presidente disse:

Spetta a me, fra tutti il men degno, di dare il benvenuto a quanti vollero onorare di loro presenza questa modesta inaugurazione.

Dopo quattro anni di inerzia forzata, il nostro campo di tiro, mercè gli sforzi di molti, e l'opera oculata ed illuminata dell' Ill.mo signor Prefetto, dell'egregio Ispettore del Tiro cav. Cangemi e del nostro benemerito ex Presidente co. Filippo Florio, che spiacemi di non vederlo qui al suo posto, si riapre alle esercitazioni dei soci.

Non è questo il momento di dire dei vantaggi attuali dell'istituzione e di quelli ulteriori che, in relazione anche al servizio militare ed alla sua durata, essa è stimata a recare.

Io voglio solamente porgere un caldo ringraziamento a quegli Egregi che tanto ci ausiliarono nel raggiungere l' intento che oggi solenizziamo ed augurare che dalla loro energia i soci traggano i savii ammaestramenti a voler fermamente addestrarsi nel tiro, per essere pronti a servire la patria.

Il Direttore pronunciò queste parole:

Sento anch' io il dovere di ringraziare le autorità, e tutti gli altri, che accettarono l' invito di onorare colla loro presenza questa modesta, cerimonia intesa a festeggiare la riapertura del nostro campo di tiro, da ben quattro anni forzatamente chiuso.

Dopo quanto brillantemente ha esposto l' Egregio Presidente, non mi resta che esprimere il voto che non abbiano più oltre a ritardare quelle riforme sulla legge del tiro a segno — da tanto tempo e tante volte promesse, — per rendere popolare e più utile l' istituzione, di quello che non lo sia ora.

Alza ora il bicchiere in onore del nostro valoroso Esercito col quale abbiano determinato rapporti, — con un' evviva al lor Capo Supremo il Re. (*Grida di evviva, ed applausi*).

Seguì l' inaugurazione del Tiro a segno. Il primo colpo fu sparato dal Prefetto, che dimostrò di non aver perduta la pratica di eccellente tiratore, giacchè, vinse... tre punti. L' assessore Conti, il tiratore scelto e distinto di quarant' anni fa, ne vinse due; il Presidente uno; il colonnello Pirozzi e il cav. Cangemi due. Seguirono il conto Caporiacco, il direttore dell'Istituto Toppo D.r Gianrossi e altri.

All' uscita dal campo di tiro, autorità e rappresentanze furono.... arrestati in una macchina fotografica.

* * *

L' edificio era, per la circostanza, imbandierato e adorno di fiori e di stemmi e di verdi archi; e fiori odorosi e vaghi — dal garofano al giglio, dal gelsomino agli astri — pompeggiavano sulle due tavole ov' era preparato il rinfresco.

Tutta la parte ornamentale era stata affidata alla Società udinese di giardinaggio e orticoltura, la quale seppe disimpegnarne lodevolmente malgrado il tempo ristretto. Il rinfresco, al noto Girolamo Barbaro, che vi provvide in modo squisito.

I lavori di rinnovamento, furono eseguiti dall' impresa Biasoni e Furlani.

Durante l' inaugurazione, un plotone di fanteria faceva servizio di guardia intorno al campo di tiro, perchè qualche curioso non si mettesse,... alla postata delle pallottole.

Le gare.

Animatissime nel pomeriggio seguirono le gare « Inaugurazione » e « Junior ». Molti i soci che vi parteciparono.

Le gare incominciate alle 13.30 finirono alle 19 circa con i seguenti risultati:

Gara inaugurazione:

1. Premio medaglia d'oro: Conte Filippo Florio, 1. Fabris Angelino id., 3. Martignago Beneamino id., 4. Alessio Gino, med. d'argento 5. Città Ernesto id., 6. Daldan Antonio id., 7. Daldan Pietro id., 8. Dall'Amico Francesco id., 9. cav. ing. Sendresen id.

Gara « Junior »:

1. Dall'Amico Francesco, medaglia d'oro 2. Valentinis conte Giuseppe id., 3. dell' Oste Antonio, medaglia d'argento 4. Vittorio Luigi id., 5. Benedetti Cirillo id., 6. Blasoni Angelo id. 7. Manganotti Antonio id., 8. Cantoni Erminio id., 9. Angeli Giovanni id., 10. Dilda Cristoforo id.

Saggio finale

alla « ginnastica e scherma ».

Sabato, alle 18, nella palestra sociale, ebbe luogo il saggio finale degli allievi, avanti alcuni membri della Presidenza ed ai genitori dei bambini stessi.

La bella squadretta lavorò con perfetta precisione sotto gli ordini del giovanetto Luigi Dal Dan, riscuotendo gli applausi dei presenti in tutte le esecuzioni e principalmente nelle piramidi, Con un discorsetto d'occasione, il consigliere Vicario distribuì i diplomi e le medaglie ai premiati, di cui diamo qui sotto l' elenco: e consegnò al loro caposquadra Luigi Dal Dan la medaglia d' oro decretata dal consiglio per l' opera sua costante, per lo zelo, per l' intelligenza di cui diede mossa all' istruire la squadra dei piccoli allievi.

Ed ecco i premiati;

Medaglia d' argento piccola e diploma: Dal Dan Mario, Pellegrini Mario.

Medaglia di bronzo grande e diploma: Lorenzon Giuseppe, Muzzatti Giovanni Ronchi Ugo.

Medaglia di bronzo media e diploma; Casonato Giovanni, Chiesa Carlo, Muzzatti Cesco, Valtorta Arnaldo Zilli Gracco,

Medaglia di bronzo piccola e diploma: Dal Dan Pietro, Dal Dan Enzo, Chiesa Paride Vecchio Santin.

— Marcia notturna.

Sabato sera, alle 10 precise, la squadra podistica della Società Udinese di Ginnastica e Scherma partiva dalla Palestra per la marcia notturna dei 50 Km. indetta dalla « Fortior Podistico » di Genova per festeggiare il suo anniversario di fondazione; marcia che venne effettuata in Italia da moltissime Società ad essa aggregate e tutte sotto il suo controllo.

I quindici partecipanti, diretti dal sig. Cesare Montagnari furono: il Capo. - Palestra Greatti Alessandro, i Soci Barbieri Aurelio, Citta Lorenzo, Coccolo Pietro, Cucchini Eugenio, Locatelli Umberto, Moretti Alessandro, Moro Filippo, Murero Giuseppe, Pascoli Giovanni, Pellegrini Clemente, Pizzocchero Carlo, Ronchi Attilio, Vaccaroni Decio, e Valmarin Cesare.

Toccando Cividale alle 2 mattina, fecero l'alt a Faedis percorrendo Km. 25. 800 -, alle tre venne ripresa la marcia e per Attimis, Nimis, Qualso, Vergnacco, Cavallico arrivarono alle prime case di Paderno alle 6 e 50, compiendo così i Km. 50 regolamentari, in ore 8 e 50 minuti compreso la fermata a Faedis di un' ora.

I quindici forti camminatori proseguirono fino alla Palestra Sociale senza dar segno di stanchezza. Fu bella davvero la marcia... dal nuvolo al chiaro di luna ed alla pioggia, da un alba un pò fresca a una splendida mattinata, dalla pianura al monte Croce, (che non soddisfece molto fra parentesi, il tamburino Città, il quale rullando rabbiosamente dichiarava che non si voterebbe giammai S. Gervasio), tutto piacque e lasciò in tutti il desiderio di nuove marcie.

— Scolari in visita.

Ieri mattina giunsero nella nostra città tutti gli alunni della quarta classe elementare di Pozzuolo, guidati dal loro egregio insegnante signor Ferragutti, visitarono il Museo del Risorgimento, le Gallerie Marangoni ed assistettero ad una rappresentazione del Cinematografo Roatto.

= Gare podistiche a Conegliano. — Giovane concittadino vincitore.

Ieri davanti ad un pubblico affollatissimo, seguirono a Conegliano le corse podistiche e le gare di salto, alle quali parteciparono anche ginnasti provenienti da Padova, Treviso, da Mestre etc.

L'unico concorrente di Udine fu il Ginnasta Cicutti Giuseppe di Antonio, socio della nostra Società di Ginnastica e Scherma, il quale riuscì:

1. nella gara di salto in alto, saltando metri 1.80;

1. nella corsa di velocità, con otto ostacoli, oltre metri 1.20 ciascuno;

2. nella gara di salto in lungo, saltando metri 6.

Congratulazioni vivissime al sig. Cicutti ed alla Società, da lui così degnamente rappresentata.

Fu sospesa "la condanna" contro i dottori medici Valan Zanetti e Bidoli

Il « Medico condotto », organo dell'associazione nazionale dei medici, nel suo ultimo numero pubblica: « L'ordine dei sanitari della Provincia di Udine, di cui pubblicammo nel passato numero l'ordine del giorno riguardante provvedimenti a carico di vari colleghi, ci comunica e ben volentieri pubblicammo: »

« Il provvedimento preso dal Consiglio dell'Ordini dei sanitari della Provincia di Udine, a carico dei dottori Valan Zanetti e Bidoli, provvedimento del quale fu data notizia nel N. 15 di questo giornale, è sospeso nei suoi effetti avendo il dott. Valan dichiarato di ricorrere al consiglio federale per il riesame della vertenza e il dott. Bidoli domandato di appellarsi all'assemblea generale dei soci. »

F.to. per il Presidente
Liuzzi = Segretario.

A quest'annuncio la redazione del periodico fa seguire una nota nella quale dice che dopo quanto sopra crede inutile pubblicare le lettere che i dott. Valan e Bidoli avevano inviato per protestare contro il provvedimento a loro carico.

* * *

Sempre in merito alla vertenza in parola, tenne riunione sabato il consiglio dell'Ordine dei sanitari, il quale decise di convocare l'assemblea per il 4 di luglio, anzichè per il 20 corr. come era stato precedentemente stabilito.

Intanto fu rimesso agli avv. patrocinatori delle rispettive parti quanto le poteva interessare perchè potessero compilare e presentare ragioni in contrario alla sentenza..

— Sodalizio Friulano della Stampa.

Convocati dal Consiglio direttivo, i soci si riuniranno il giorno di lunedì 22 corr. alle 20,30 nella sede sociale per trattare oltre alle comunicazioni: deliberazioni sulla sede sociale, resoconto 1907, provvedimenti verso soci morosi, proposta della Federazione, nomina delle cariche sociali.

— L' assemblea dei medici condotti.

Sabato alle ore 15, fu tenuta l' assemblea generale della sezione friulana dell' Associazione dei medici condotti.

Presiedeva il dott. Nestore Giussani medico a San Giorgio di Nogaro. Gli intervenuti erano numerosi.

Sul primo oggetto: « relazione della Presidenza sul Monte Pensioni» riferì il dottor Giussani il quale svolse diligentemente i concetti contenuti nella relazione presentata al Ministero dal dott. Pellegrini, delegato dal V. Congresso medico di Venezia.

Diede quindi lettura delle lettere di adesione, tutte favorevoli al progetto, degli on. Morpurgo, Luzzatto, Valle, Solimbergo e D' Odorico.

Aggiunse che anche la proposta di riconoscimento giuridico degli Ordini dei Sanitari si trova davanti al Ministero in attesa dell' approvazione e su proposta del dott. Giulio Cesare si approvò una sollecitatoria alla Federazione Centrale di Roma perchè voglia sollecitare dal Ministero, l' approvazione stessa.

Riguardo alla visita fatta al Prefetto il 25 aprile scorso, il presidente riferì che il capo della Provincia promise di interessarsi nel senso che i concorsi medici seguano nei modi voluti dalla legg.

L' assemblea deliberò di invitare i Comuni a stanziare nei bilanci la quota di L. 5 per ogni sanitario comunale, a vantaggio del collegio di Perugia per gli orfani dei medici condotti.

Poi il dott. Edhardt fece una lunga relazione sul tema « Assicurazione fra medici e chirurghi organizzati » dimostrando la necessità che gli inscritti aderiscano alla Assicurazione in caso di malattia, ricordando che così hanno già fatto le sezioni di Verona e Venezia.

Una lunga ed animata discussione seguì sull' oggetto 5.o e cioè: « Costituzione dei Consorzi circondariali per uffici sanitari ».

Si concluse approvando di indire un convegno fra sindaci e medici allo scopo di trattare tale importante questione.

Nel mondo degli affari.

L' Assemblea generale della Società Cementi del Friuli G. d' Odorico e C. — Ieri mattina, alle nove, nei locali sociali, fuori porta Ronchi, si tenne l' Assemblea generale dei Soci. Vi intervennero una ventina di soci, rappresentanti oltre tre quarti del capitale sociale. Notammo: cav. A, Malignani, comm. prof. D. Pecile, cav. L. Rizzani, Giuseppe d' Odorico, avv. Nimis, Giusto Venier, G. B. Della Marina, fratelli Tonini, Sebbadini Geom. Daniele, ing. Valussi, ecc. ecc.

Dopo lette e approvate all' unanimità le relazioni del Gerente e della Commissione di Vigilanza, il cav. Rizzani, interpretando il pensiero di tutti i soci, porge al Gerente sig. D' Odorico sensi di plauso vivissimo e di riconoscenza per l'opera mirabile finora prestata. Rivolge pure gentili parole al cav. A. Malignani, il propugnatore o meglio « l' inventore » della Società.

Si continua indi lo svolgimento dell' ordine del giorno. Si apre la discussione sulle « norme di distribuzione di cemento ai soci. Parlano in merito il comm. Pecile, l'avv. Nimis, il cav. Malignani, il sig. Rea.

All' unanimità si delibera l' aumento del capitale sociale, portandolo da lire 400000 a L. 600000 per l'ampliamento della fabbrica, e anzi seduta stante l' aumento della somma fu sottoscritto da tutti i soci intervenuti, evitando quindi un probabile intervento di più o meno graditi estranei.

A membri della Commissione di Vigilanza furono confermati gli uscenti per sorteggio avv. Nimis e Giusto Venier.

La seduta terminò alle ore 11.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

L'« Amica di Mascagni »

Sabato sera, l' aspetto dell' elegante sala del nostro Massimo, tutta gremita di pubblico sceltissimo, presentava uno stupendo colpo d' occhio.

Pietro Mascagni, al suo primo apparire fu accolto da vivissimo e generale applauso. Egli sorridente si volge a ringraziare.

L'interpretazione è stata degna d'ogni lode.

Ernestina Poli-Randacci è una protagonista modello. La sua voce ampia forte, ottimamente educata si presta al canto appassionato d'Amica. Ha momenti felicissimi: s'impone, ed il pubblico l'ammira e l'applaude.

Antonio Fassino è il fortunato possessore di una voce di vero timbro tenorile, sicuro nell'emissione ed altera in tutta la gamma musicale. La tessitura della sua parte è difficilissima. Il maestro non gli ha risparmiato difficoltà! Ma egli le supera tutte con rara disinvoltura. Il suo merito artistico è stato molto apprezzato.

Il carattere di Rinaldo, con il suo contrasto vivissimo di opposti sentimenti, richiede un artista drammatic» per eccellenza.

Mascagni ha avuto il tatto felicissimo nell' affidare l' arduo compito a Giuseppe Giardini.

Egli canta con vera « passione ». La sua frase efficacemente corretta è sempre tenuta nel limite del vero effetto, da risalto a tutta la sua bella e difficile parte. Meglio di lui non si può interpretare la stupenda frase: « Più presso al Ciel », e tutte quelle del secondo atto, sulle quali si basa il maggiore svolgimento della azione. Il pubblico apprezzò il suo raro valore e l' applaudì continuamente.

Silvio Beccucci è un buon artista, che sa caratterizzare bene la sbiadita figura di Camoine.

Bene pure la sig. Elvira Lucca-Alessi nella breve ed inconcludente particina di Maddalena.

L' orchestra, numerosa e disciplinata, sotto l' impeccabile direzione del Mascagni eseguisce a perfezione il suo lungo e difficile compito.

Tutte le rare bellezze orchestrali, e ce ne son tante, le più lievi sfumature, le mezze tinte, hanno un risalto bellissimo.

L' intermezzo eseguito con fusione e colorito ammirabile nella sua grande varietà di concerti musicali, basta solo per apprezzare l' alto valore del Mascagni e quanto egli sa e può ottenere dalla massa orchestrale.

* * *

Ieri alla seconda rappresentazione il pubblico accorse abbastanza numeroso ed il successo fu pienamente confermato. Si svolse la replica della Monferina, del duetto Amica Rinaldo e del finale del primo atto.

Vivissimi e continui gli applausi ai maestri e a tutti i principali interpreti.

* * *

Sabato sera i fratelli Oliva presero la fotografia del teatro alla luce del magnesio.

La fotografia riescì abbastanza bene; solo, forte per un non istantanea accensure del magnesio, sorse una macchia a forma di uno scappo di razzi, che toglie in gran parte l'aspetto d'assieme del teatro.

— **Ciclisti disgraziati.**

Giuseppe Mulinis, d'anni 28, calzolaio, da Udine, cadde dalla bicicletta, ferendosi gravemente all'avambraccio sinistro; Giovanni Di Lena di anni 17, correndo in bicicletta, in seguito allo sfasciamento della ruota anteriore, si ferì gravemente alla faccia.

Entrambi ricorsero alle cure del D.r Loi, all'ospitale, che li giudicò guaribili in un paio di settimane.

— **Tagliando foglia di gelso.** Virginia Lodolo, d'anni 45, di Laipacco, tagliando fronde di gelso, si produsse una lunga ferita all'avambraccio sinistro. Fu medicata dal dott. Loi.

— **Una visita della Direzione dell'operaia al commendatore Marco Volpe.**

Ieri la nuova direzione della Società operaia, presieduta dal Presidente sig. E. Seitz, col vicepresidente Cremese e i direttori Mauro e Scubli fece la solita visita di ogni anno al benemerito comm. Marco Volpe, il quale s'intrattenne a lungo colla rappresentanza, interessandosi sull'andamento dell'istituzione e più specialmente sulle condizioni dei cronici a beneficio dei quali dimostrò tutte le sue premure.

— **Colto da malore.**

Stamane alle 6, il povero vecchio Antonio Foschiani d'anni 78, mendicante, da Mortegliano, colto da malore improvviso a Porta S. Lazzaro fu accompagnato da un vigile a l'ospedale dove fu ricoverato.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 7 al 13 giugno 1908

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 15
» morti — 1
» Esposti 1 1
Totale 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Carlo Giovanni Veliscig giornaliero con Anna Moz domestica, Antonio Mungherli tappezziere con Anna Zalaten casalinga, Pietro Scudicio operaio con Maria Sgobino tessitrice, Luigi Ragogna fabbro con Teresa Scenta tessitrice.

Matrimoni

Giuseppe Pajrolo operaio di ferriera con Maria Macuglia serva, Olinto Cossutti-Cioli meccanico con Amalia Quargnul sarta, Umberto Ceccutti fornaio con Rosa Zof seggiolaia, Giovanni Zadussi operaio di ferriera con Maria Cecconi operaia, Ferdinando Mulloni agricoltore con Maria Zuccolo casalinga, Luigi Valasso agricoltore con Italia Rocefa casalinga.

Morti

Maria Colla di Roberto di mesi 2 e g. 7, Carlo De Luca fu Celeste d'anni 80 pens. ferrov., Riccardo Simonutti di Antonio di mesi 9, Fausto Zenarolla di Angelo di mesi 3 e g. 22, Innocente Mainardis di mesi 6, Armando Sabbadini di Eugenio di anni 2 e mesi 6, Giuseppe Cattarossi fu Valentino d'anni 59 agricoltore, Ignazio Camerino d'anni 80 sarto, Antonio Parola di Dante di g. 15, Savina Defendi-Hosck-tlal fu Giuseppe d'anni 72 cameriera, Norina Adami di Giovanni di mesi 6 e giorni 10, Annita Mauro di Lodovico d'anni 6, Domenica Moretti-Novello di Antonio di anni 51 contadina, Matilde Michelutti-Filiputti di Nicolò d'anni 33 contadina, Tavurodi Garfieci di mesi 2, Pietro Bassi fu Giovanni d'anni 45 r. impiegato, Adeodato Cinelli fu Antonio d'anni 62 cameriere, Geremia Malisani fu Domenico di anni 87 falegname.

Totale N. 18

dei quali 12 a domicilio.

Una tragedia mostruosa.

Padre che uccide la figlia abusa del cadavere si avvelena e si spara al capo.

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 15. — La città si trova sotto una impressione di ben giustificato raccapriccio.

Custode dell'Istituto dei poveri è, o meglio era, un tale Alessandro Colussi d'anni 42, che mi si dice della vostra Provincia; cosa che non ho il tempo di appurare.

Egli, la notte di sabato, la passò insieme con la figlia Giovannina di anni 21, girovagando per le osterie.

Quando fu più tardi, con un pretesto si fece accompagnare da lei nella capella mortuaria dell'Istituto, del quale è custode. Ivi, egli tentò brutalmente di violentarla.

La ragazza oppose una resistenza disperata.

Ma quel bestiale, con una coltellata nella regione cervicale la scannò. Poi, orribile a dirsi, egli avrebbe, sembra, abusato del sanguinante cadavere di sua figlia!...

Tornato a casa, il Colussi disse alla moglie che si recasse nella capella mortuaria dell'Istituto, dove Giovannina aveva dovuto fermarsi perchè colpita da male di capo.

La povera donna corse affannosamente al luogo indicato.... ma si trovò davanti al cadavere della figlia!

In preda al più straziante dolore, ne avvertì la polizia.

Le guardie recaronsi prima di tutto in casa del Colussi, per arrestarlo, poichè la donna, piangendo aveva lasciato comprendere i suoi sospetti.

Il Colussi, udendole venire, bevve una soluzione di acido fenico e si sparò subito dopo una rivoltellata all'orecchio destro.

Quando le guardie entrarono, lo trovarono disteso a terra, che si contorceva negli spasimi. Trasportonlo all'ospitale, dove non appena giunto spirò.

LOTTO Estraz. del 13 Giugno

VENEZIA	20	30	40	75	76
BARI	11	48	80	3	9
FIRENZE	64	4	44	56	60
MILANO	21	36	14	93	44
NAPOLI	26	33	10	38	3
PALERMO	65	56	47	32	17
ROMA	45	42	7	88	83
TORINO	8	4	46	45	23

Parlamento Nazionale

CAMERA. Nella seduta di sabato, finalmente si potè esaurire la discussione generale sul disegno di legge per la concessione e costruzione di ferrovie.

CALISSANO, relatore, pronuncia un lungo discorso, rispondendo alle obbiezioni d'indole generale e a quelle di carattere locale. L'oratore cerca eloquentemente di portar il ramo d'ulivo nella questione delle ferrovie venete sollevata dagli onorevoli Vollemborg e Felissent. Invoca il patriotismo della Camera per evitare che, di fronte all'Austria, si accendano competizioni sopra di un tema così delicato come le ferrovie, che devono condurre al confine austriaco.

* * *

Nella seduta di ieri, parlò il ministro dei lavori pubblici Bartolini; e poi si cominciò la discussione degli articoli.

All'articolo 1, torna in campo la Ostiglia Treviso: e abbiamo un vivacissimo battibecco tra il generale Mazzitelli e i ministri Bertolini e Giolitti.

Nessun emendamento il Governo accettò; e su quello Wollemborg, appunto riguardante la ostiglia Treviso, che il proponente voleva fosse votato, Giolitti minaciò di porre la questione di fiducia: dopo di che, Wollemborg finalmente acconsentì di ritirarlo.

Il presidente, in fine di seduta, annunciò che le ultime notizie sulle condizioni di salute del marchese di Rudinì non sono punto tranquillanti.

Le elezioni amministrative.

Ieri seguirono le elezioni amministrative in parecchie città importanti.

A **Milano,** riuscì la lista propugnata dal blocco per il bene economico, con 17.055 a 17.846 voti; socialisti ebbero una media di 8400 voti; la lista democratica di 6500.

A **Torino,** invece, i conservatori — perchè divisi, — furono battuti. I socialisti vinsero con circa un migliaio di voti.

A **Bologna,** i conservatori ebbero da 6050 a 6300 voti; i socialisti, da 2650 a 3300 circa; i radicali, da 1070 a 1230. Nelle elezioni pel Consiglio provinciale riuscirono cinque conservatori e due socialisti. Curioso che, mentre la città diede i maggiori voti ai conservatori anche pel Consiglio provinciale nei paesi li ebbero più numerosi i socialisti.

A **Faenza,** la lista dei conservatori; a **Monza,** dei radicali; a **Sinigaglia,** dei popolari — senza lotta.

— **Smarrimento**

Sabato sera fu smarrita una broche in perle e brillanti, dal Teatro Sociale al Duomo. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'agenzia Manzoni, Udine, ove riceverà competente mancia.

Notizie in fascio

— Il Re, che molto s'interessa al problema della navigazione fluviale Roma al mare, fece sabato una gita lungo il Tevere, sino a Fiumicino, chiedendo notizie e chiarimenti sui lavori eseguiti e su quelli progettati.

— A Parma, la situazione rimane invariata. Sono partiti finora dal Parmense 1900 bambini, figli di scioperanti, staccati così delle loro famiglie; vi sono giunti 1000 liberi lavoratori, senza contare quelli arrivati alla spicciolata; furono pronunciate 400 sentenze di sfratto.

— Un altro dramma dell'adulterio si svolse alla stazione centrale di Milano. Il Pretore di Adria dott. Poternoster sparò due rivoltellate contro il ragioniere Lapaglia, che veniva da Bologna a Milano per riprendersi la moglie, contessa Bentivoglio, pentita dopo una... gita di qualche giorno a Parigi con il pretore. Ella disse di avere ceduto a questo suo innamorato per compassione.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

I sottoscritti si sentono in dovere d'esternare eterna riconoscenza, all'esimio professore Papinio Pennato, e ai suoi assistenti dott. Loi e Peratoner, avendo strappato da morte certa il loro figlio Aldo con le sue cure efficaci, amorevoli e solo lecite

Eugenio e Italia
Coniugi Cucchini

Fu buona, gentile e pia: fu della sua Famiglia il sorriso e il conforto nelle liete e dolorose vicende: portò in cuore mestamente scolpito il ricordo del suo Aldo rapito nel vigore di brillante gioventù, e certamente con quel ricordo scese nella tomba. Visse tutta per i suoi cari che più non vedranno tra le domestiche mura la compagna diletta, la madre amorosa! Tale fu

Celestina Bearzi - Lanfrit

sulla cui tomba col vincolo di amicizia che da tanti anni lega le nostre famiglie, e con un pensiero di conforto pei derelitti che la piangono, deponiamo il fiore del memore e pietoso affetto.

Frisanco, 14 giugno 1908.

Antonio e Maria Pognici.

Ringraziamento.

La nostra perenne riconoscenza verso tutti coloro che nella luttuosa disgrazia che ci colpiva, vollero rendere un tributo di affetto alla povera defunta durante e dopo la malattia, e lenire in parte il nostro grave dolore. Sentite grazie in specialità allo esimio e distinto medico nob. di Caporiacco che con premura e intelligenza, e più che tutto col cuore, ebbe a prestarle le sue cure contro l'inesorabile emiplegia da cui fu colpita.

Spilimbergo 15 Giugno 1908.

Famiglia notaio Lanfrit.

Ringraziamento.

Al D.r Pietro Ballico
Casa di cura generale
Venezia

Le esterno pubblicamente sentite grazie per le sapienti ed amorose cure prestatemi durante il mio soggiorno nella di Lei casa di cura.

Lei m'ha ridonato alla salute, liberandomi da lunga e ribelle malattia; la riconoscenza quindi rimarrà nell'animo mio imperitura.

Obbl. *Domenico Franz.*

Moggio Udinese, 15 Giugno 1908

Fuori Porta Gemona

Locale d'affittare — uso commerciale — deposito — cantina ecc.
Rivolgersi all'Agenzia Manzoni, Udine.

Cercasi

qui a Udine o fuori città, quartierino di due stanze cucina possibilmente tinello, con piccola corte oppure giardino, per marito e moglie. Gentili offerte piccolo quartierino presso Agenzia Manzoni Udine.

Balia

di primo latte cercasi
Rivolgersi Via Aquileia 76.

Registratore Cassa.

Americano N. 79 in uso da sola 2 mesi in ottimo stato, vendo a prezzo d'occasione.
Dirigere offerte all'Agenzia Manzoni Udine.

APPENDICE 123

Tutto per il danaro !

Romanzo di P. MANETTY.

— E così signor dottore, come sta il mio padrone? — domandò con premura il portinaio.

— Assai male, e sarà un miracolo se potrà arrivare a sera. Egli mi ha incaricato di farvi salire. Ha bisogno urgente di parlarvi — rispose il dottore Martignon mentre in fretta usciva dal palazzo.

Essendo Rinaldo morto senza testamento la sua ingente sostanza spettò per diritto a suo fratello il conte Arturo, il quale però l'accetò solo per poterla trasmettere al figlio del defunto.

Appena saputa con incredibile dolore la morte del fratello, ritornò a Parigi e quando conobbe che Rinaldo non aveva lasciato un testamento provò un impeto di rabbia. Aveva deciso di rifiutare assolutamente la ingente eredità, ma il duca di Vermeuil gli dimostrò che quella sarebbe stata una cosa assurda mentre accettandola poteva benissimo compiere il desiderio dell'estinto coll'offrirla al figlio di suo fratello.

Questo suggerimento bastò a calmare Arturo, il quale immediatamente scrisse a Clara Benoit pregandola di passare da lui desiderando intendersi a proposito dell'avvenire del piccolo Fabiano, al quale egli desiderava assicurare un'esistenza degna del figlio di suo fratello.

Clara ancora in preda al più vivo dolore, rispose con una letterina così concepita:

Signor, conto,

« Io non sono la vedova del povero conte Rinaldo di Ramery, vostro fratello, e mio figlio non porta il di lui nome, quindi non so che cosa potrei accettare da voi.

« La morte ha colpito il conte Rinaldo quasi nell'istante in cui egli stava per sposarmi e riconoscere per suo il mio dilettissimo figlio. Dio ha voluto gravare la sua mano su me, colpendo in pari tempo la mia creatura la quale non avrà mai il diritto di portare il nome del padre. Voi non potete in alcun modo dare a me nè a mio figlio ciò che la morte inesorabile ci ha tolto. Riguardo all'avvenire del mio piccolo Fabiano suo padre l'ha assicurato, lasciando a lui con testamento tutte le sue sostanze.

« V'assicuro in ogni modo, signor conte, ch'io vi sono grata per la bontà vostra che vi ha spinto a pensare a me ed a mio figlio. La vostra devotissima.

« *Clara Benoit* ».

Questa lettera, piuttosto fredda in verità, stupì assai Arturo di Ramery. Clara infatti parlava di un testamento che nominava Fabiano erede della sostanza del di lui fratello, e questo testamento non era stato trovato nell'appartamento dell'estinto.

Subito, e con vero sollievo, pensò che il testamento fosse nelle mani del notaio di Rinaldo, il signor Labouissier, ma questi, interrogato, rispose che il defunto non gli aveva consegnato le sue ultime volontà.

Arturo allora decise di recarsi egli stesso in via del Ponte Nuovo per interrogare Clara Benoit. Desiderava sapere se il testamento esisteva veramente.

Clara lo accolse molto gentilmente e lo fece entrare nel suo salottino dove il piccolo Fabiano era intento a giuocare con un cavalluccio di legno. Il bambino era vestito a lutto ed i suoi lunghi capelli biondi naturalmente inanellati gli scendevano sulla fronte e per le spalle incorniciandogli il grazioso visetto intelligentissimo.

Un'ora dopo quando giungevano al palazzo di via S. Onorato il sindaco del circondario, accompagnato dal suo segretario e dal notaio Laboiussier per celebrare il matrimonio in estremis fra Clara Benoit e Rinaldo di Ramery, questi aveva da pochi istanti esalato l'ultimo sospiro.

D'un tratto, dopo aver bevuto qualche goccia di vino, era stato assalito dalle convulsioni che erano state, come il dottor Martignon aveva pronosticato, le ultime per il disgraziato che aveva tanto sofferto.

Al sindaco ed al notaio non rimase che il penoso compito di consolare la povera Clara che sembrava impazzita per il dolore.

Il duca di Vermeil quando giunse al palazzo assieme al dottor Martignon ed udì da Beauregard che il conte Rinaldo era spirato qualche istante prima svenne.

Il giorno seguente il cadavere del conte veniva accompagnato alla tomba di famiglia al Pere Lachaise da tutta l'aristocrazia parigina.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.38; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.3; O. 19.31; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.

da S. Giorgio 8.30.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.34; 15.17; 19.30, Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908